

RESOCONTO STENOGRAFICO

89^a SEDUTA

VENERDI 16 OTTOBRE 1987

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Assemblea regionale siciliana: (Comunicazione di modifica al programma dei lavori)	
PRESIDENTE	3147
Commissioni legislative: (Comunicazione di parere reso)	3141
Congedo	3141
Disegni di legge: (Annuncio di presentazione)	3141
Interrogazioni: (Annuncio):	3142
Interrogazioni ed interpellanze: (Svolgimento):	
PRESIDENTE	3142, 3143
CAPITUMMINO (DC) Assessore alla Presidenza	3143, 3145
LA PORTA (PCI)	3143
NATOLI (PRI)	3144, 3147

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Antonino Galipò.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 ottobre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti eccezionali per combattere la disoccupazione dei giovani diplomati e laureati in Sicilia» (397), dagli onorevoli Leone, Palillo, Barba;

— «Modifica dell'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1986» (398), dagli onorevoli Santacroce, Mazzaglia, Natoli, Susinni, Parriño, Lo Giudice Diego, Graziano, Cicero.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione», in data 8 ottobre 1987, ha reso il seguente parere:

La seduta è aperta alle ore 10,05.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

— Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 - Istituzioni scolastiche della Sicilia (209).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso:

a) che nel progetto generale dei lavori di ri-strutturazione e raddoppio della linea ferrovia-ria nel tratto Patti-Acquedolci in provincia di Messina era stata prevista, in località Fiumara di Naso, una stazione per il movimento passeggeri e merci del comprensorio dei Nebrodi;

b) che nel progetto definitivo, è stata invece formulata l'ipotesi di soppressione di tale scalo ferroviario;

c) che detta ipotesi è priva di qualsiasi giustificazione sia di carattere tecnico che di funzionalità del servizio e priverebbe di un'indispensabile struttura di comunicazione un vasto "hinterland" comprendente oltre dodici comuni e una zona che già si presenta come nodo via-rio integrato per la presenza dell'autostrada, del porto di Capo D'Orlando, della strada statale 113 e della ipotizzata strada a scorrimento ve-loce Sinagra-Randazzo;

per sapere quali iniziative intendono assumere per contrastare tale ipotesi e per ripristinare la localizzazione della stazione ferroviaria a Fi-umara di Naso» (592).

RISICATO - PARISI - COLAJANNI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annun-zia sarà iscritta all'ordine del giorno per es-sere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione, con richiesta di risposta in Commissione, presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere le ragioni per le quali, a distanza

di sei mesi dall'istituzione dell'Ente regionale parco dell'Etna, non sono stati adottati i pro-vedimenti necessari per consentirne il funzio-namento ed il passaggio dalla gestione straor-dinaria a quella ordinaria;

per conoscere, in particolare, le ragioni per le quali non si è fino ad ora proceduto all'as-segnazione, anche in via provvisoria, del per-sonale e dei mezzi finanziari e non, indispes-sabili per l'avvio dell'effettiva gestione;

per conoscere le ragioni per le quali non so-no state avviate le procedure relative all'elezio-ne del consiglio generale del parco, al bando di concorso per la nomina del direttore e a tutti gli adempimenti previsti dalla legge numero 98 del 1981;

per sapere se non ritenga che i suddetti ri-tardi, in uno alla volontà manifestata dal Go-venro di remorare ulteriormente l'approvazio-ne delle norme di integrazione alla legge nu-mero 98 del 1981, costituiscano un segnale al-larmante della determinazione del Governo medesimo di non andare avanti nelle linee se-gnate con la legge numero 98 del 1981 in ordi-ne alla difesa, valorizzazio-ne e funzione de-gli ambienti naturali attraverso l'istituzione e la gestione di parchi e riserve» (593).

LAUDANI - PARISI GIOVANNI - DAMIGELLA - GUELI - LA POR-TA - D'URSO - GULINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annun-zia sarà trasmessa al Governo e alla compe-tente Commissione.

Svolgimento di interrogazioni ed inter-pellanze.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interro-gazioni e di interpellanze della rubrica «Presi-denzo e affari generali».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 318: «Applicazione ai pensionati già dipendenti dalle scuole profes-sionali degli adeguamenti previsti dall'articolo 83 della legge regionale numero 41 del 29 ot-tobre 1985», degli onorevoli La Porta e Vizzini.

CANINO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere se è a conoscenza del fatto che i pensionati già dipendenti dalle scuole professionali, transitati nei ruoli della Regione in data antecedente al 1979, non hanno a tutt'oggi ricevuto gli adeguamenti previsti dall'articolo 83 della legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985 e successive modificazioni; per conoscere i motivi per i quali si registra questo ritardo; se non intende assumere ogni idonea iniziativa non esclusa quella disporre che il personale addetto trasferisca la documentazione dal piano nel quale si trova, a quella del piano dell'ufficio competente a liquidare la citata prestazione» (318).

LA PORTA - VIZZINI

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CAPITUMMINO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 83 della legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985, sono state impartite direttive ai competenti servizi affinché anche il personale in quiescenza fosse posto entro il più breve termine nelle condizioni di fruire degli adeguamenti e di quant'altro previsto dalla predetta legge.

Le operative difficoltà iniziali, dovute al recepimento dei fascicoli personali, che per ragioni logistiche erano custoditi presso edifici diversi, sono state superate, anche attraverso la costituzione di un'apposita commissione, sicché ad oggi oltre due terzi dei provvedimenti risultano emanati; il problema quindi è in concreta e definitiva soluzione, nel rispetto dei tempi tecnici necessari e senza trascurare le legittime aspettative del personale interessato.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, signor Presidente, perché i riferimenti che ha fatto l'onorevole Assessore concernono parte dei dipendenti regionali, già ex dipendenti delle scuole professionali, transitati poi nei ruoli della Regione, ma non si riferiscono ai fascicoli di alcuni ex dipendenti, pensionati, che si trovano in altra sede rispetto a

quella del fondo presso il quale vengono liquidate le pensioni e che a tutt'oggi non sono stati neppure toccati; in particolare mi riferisco ai fascicoli relativi al personale che si trovano giacenti presso l'Assessorato pubblica istruzione.

I motivi di questa inerzia sono misteriosi. Nell'interrogazione avevamo sollecitato l'onorevole Assessore ad adottare qualche provvedimento, anche di carattere contingente, perché si ovviasse a questo inconveniente. Purtroppo debbo constatare che nella sua risposta non c'è riferimento a questa parte dei dipendenti della Regione.

PRESIDENTE Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 353: «Iniziative per giungere all'abolizione della tenuta "Gescal" effettuata a carico dei pubblici dipendenti», degli onorevoli Cusimano ed altri, verrà data risposta scritta.

Alle interrogazioni numero 414: «Motivi del mancato recepimento della circolare del 26 dicembre 1986 dell'ufficio di gabinetto della Presidenza del consiglio dei Ministri, avente per oggetto "Corresponsione di interessi legali e rivalutazione monetaria su emolumenti arretrati spettanti ai pubblici dipendenti"» e numero 412: «Provvedimenti in favore degli insegnanti elementari comandati presso la Regione siciliana», per l'assenza dall'Aula dell'onorevole Graziano, unico firmatario, verrà data risposta scritta.

Anche all'interrogazione numero 486: «Motivi della mancata osservanza della legge regionale numero 41 dell'ottobre 1985 che istituiscce la procedura dei quiz bilanciati nei concorsi indetti dall'Unità sanitaria locale numero 41 di Messina», per l'assenza dall'Aula dell'onorevole Galipò, unico firmatario, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

L'interpellanza numero 49: «Determinazioni dell'Assessore alla Presidenza per assicurare celerità e trasparenza nei metodi di selezione del personale da assumere nella pubblica amministrazione», a firma degli onorevoli Colombo, Parisi ed altri, viene dichiarata decaduta, per l'assenza dall'Aula degli interpellanti.

L'interpellanza numero 75: «Motivi dello sfratto dell'istituto professionale di Stato alberghiero di Giarre dai locali di proprietà della Regione in cui era allocato», a firma degli onorevoli Laudani, Leanza Salvatore, D'Urso, Gulinò, viene dichiarata decaduta, per l'assenza dall'Aula degli interpellanti.

Anche la successiva interpellanza numero 82: «Sollecito svolgimento dei concorsi banditi in

applicazione della legge regionale numero 21 del 1986», viene dichiarata decaduta essendo assente l'interpellante, onorevole Platania; l'interpellanza numero 98: «Motivi della mancata applicazione nei confronti del personale dell'Amministrazione regionale, dei benefici previsti dalle leggi numero 41 del 1985 e numero 21 del 1986», essendo assente l'interpellante, onorevole Ferrante, è dichiarata decaduta.

L'interpellanza numero 118: «Potenziamento dell'Ipa di Ragusa», a firma degli onorevoli Aiello e Chessari, è, altresì, dichiarata decaduta.

Si passa quindi allo svolgimento dell'interpellanza numero 143: «Attuazione della legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985 sul personale regionale», a firma dell'onorevole Natoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione:

— premesso che la legge regionale del 29 ottobre 1985, numero 41, ha previsto, tra l'altro, il passaggio di fascia "livello" a favore del personale con equiparazione dei dirigenti amministrativi a quelli tecnici e che a tutt'oggi nulla si è fatto;

— considerato che lo stesso aumento dello stipendio, previsto dalla citata legge relativamente agli aumenti periodici e calcolato sull'ultima retribuzione, è rimasto bloccato per un contrasto d'interpretazione tra la Corte dei conti e l'Amministrazione regionale, ed a tutt'oggi non è risolto;

— rilevato che la legge del 9 maggio 1986, numero 21, regola, fra l'altro, il passaggio dei dirigenti alla qualifica di dirigenti superiori e che, nonostante la circolare presidenziale numero 23083 dell'1 dicembre 1986 detti le norme di applicazione della legge numero 21, non è stato dato alcun corso alla formulazione delle relative graduatorie dei dirigenti regionali; per conoscere in che modo intende operare per dare la giusta e doverosa destinazione effettuale alla normativa legislativa sinora priva di effetto alcuno, nonostante in vigore dal 1985» (143).

NATOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per illustrare l'interpellanza.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto desidero precisare che sono lieto del fatto che arrivi in Aula la prima delle interpellanze da me presentate dall'inizio della legislatura. Questa interpellanza reca la data del 19 febbraio 1987, ma ne ho presentate alcune anche nel 1986 ed auspico che si stabilisca un modo più consono alla trattazione di questo strumento ispettivo che col nuovo Regolamento sta andando in disuso. Entrando nel merito di questa interpellanza devo dire che all'epoca in cui è stata predisposta, nel febbraio del 1987, sull'aumento dello stipendio previsto dalla legge, era insorta una questione tra la Corte dei conti e l'Amministrazione regionale. La Corte dei conti infatti escludeva dal computo la quota di contingenza, e avverso tale interpretazione restrittiva della Corte dei conti, alla quale si è dovuta adeguare l'Amministrazione regionale, è stato proposto da molti dipendenti regionali il ricorso al Tar che ha recentemente emesso una sentenza agli stessi favorevole. Io desidero quindi conoscere nella risposta del Governo se l'Amministrazione regionale intende adeguarsi alla sentenza del Tar estendendo pertanto il trattamento più favorevole a tutti i dipendenti regionali, ovvero, come si vocifera, se intende appellarsi, contro la suddetta sentenza, al Consiglio di giustizia amministrativa. In questo caso, mi sembra, onorevole Assessore, che si verrebbe a sostanziare un atteggiamento sfavorevole agli interessi del personale tutto anche perché alcuni dipendenti avrebbero un tipo di trattamento in forza di quella sentenza a loro favorevole e gli altri, che invece non hanno fatto singolarmente ricorso, ne avrebbero un altro. Quindi è interessante conoscere il pensiero del Governo su come l'Amministrazione regionale voglia regolare questo rapporto.

Nell'ultima parte dell'interpellanza, ho rilevato che la legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, regola il passaggio dei dirigenti alla qualifica di dirigenti superiori e che, nonostante vi sia una circolare presidenziale del 1° dicembre 1986, sulle norme di applicazione della stessa legge, non è stato dato corso alla formulazione delle relative graduatorie dei dirigenti regionali, almeno alla data dell'interpellanza. Desidero quindi sapere in che modo si intenda operare per dare questa giusta e doverosa attuazione alla normativa legislativa che sinora è priva di effetto alcuno, nonostante sia in vigore dal 1986.

In maniera specifica, onorevole Assessore, desidero conoscere se si intendono predisporre

le condizioni per l'esercizio effettivo delle attribuzioni della nuova qualifica di dirigente superiore, per evitare di ritrovarsi una qualifica sostanzialmente vuota, relegata a costituire — al di là dell'insignificante riconoscimento economico — un ennesimo passo verso una politica del personale né professionale né meritocratica. Vogliamo lasciare le cose come sono o vogliamo intervenire per dare certezza ed un segnale del Governo chiaro e gratificante verso i dirigenti superiori? Io starò attento alla risposta del Governo alla mia domanda finale: che tipo di politica il Governo vuole adottare in funzione di questo personale gestito senza alcun criterio né meritocratico né professionale? In questo senso sollecito la risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CAPITUMMINO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tematica posta dall'onorevole Natoli è attualissima, proprio in questi giorni infatti il Governo è alle prese con le riunioni sindacali di categoria per il rinnovo dei contratti degli impiegati regionali. Al centro di questa contrattazione il Governo ha, appunto, posto la valorizzazione della professionalità del funzionario regionale che deve essere messo nelle condizioni non soltanto di avere aumenti salariali dovuti per contratto, ma di svolgere al meglio le proprie funzioni nell'ambito dell'Amministrazione regionale. C'è bisogno — e con questo riprendo anche l'argomento della precedente risposta — di molta chiarezza e di certezza, perché non possono verificarsi progressi importanti fino a quando nell'Amministrazione regionale perdura lo stato di cose attuale. I colleghi deputati sanno che la competenza dei fascicoli del personale è dell'Assessore alla Presidenza, ma, ad esempio, l'Assessore per la pubblica istruzione, andando contro la legge e trovando interlocutori validi alla Corte dei conti, toglie continuamente potere all'Assessore alla Presidenza a tal punto da firmare tutti i decreti di immissione in ruolo del personale direttamente, con decreti propri, senza la firma dell'Assessore alla Presidenza che pure rappresenta il necessario momento di coordinamento all'interno della politica del personale. Quali risposte potrò dare quando voi mi chiederete quanti sono i dipendenti tecnici dell'amministrazione dei beni culturali se i decreti di nomina l'Assessore

per i beni culturali li ha firmati solo attraverso un fantomatico "ufficio del personale" che continua ad esistere presso quell'Assessorato, visto che le leggi precedenti davano autonomia amministrativa a quel settore?

Alcuni problemi, onorevoli colleghi, sorgono perché le incombenze di carattere negativo vengono date, così come la legge vuole, all'Assessore alla Presidenza, che deve occuparsi della politica del personale regionale mentre tutte le incombenze di carattere positivo e quindi i rapporti che hanno un'attinenza più attenta alla valutazione del personale stesso, vengono mantenute nell'ambito di ogni singola Amministrazione.

Ogni Assessorato ha un proprio ufficio del personale, gestito nell'ambito di quelle direzioni sotto la responsabilità dell'Assessore per quel ramo. L'Assessore alla Presidenza, alla fine, risponde del personale gestito direttamente dalla Presidenza della Regione, sul piano amministrativo e quindi sul piano burocratico complessivo. Per quanto concerne tutto il personale gestito da altre Amministrazioni, l'incombenza sulla gestione, quindi i poteri di intervento, rimangono soltanto all'Assessore competente per ramo di amministrazione, mentre l'Assessore alla Presidenza ha soltanto un ruolo di puro e semplice coordinamento. Può limitarsi a scrivere delle belle lettere, come ho fatto con il collega preposto alla pubblica istruzione, invitandolo a dare risposta alle richieste dell'ufficio di quiescenza del personale, una direzione che dipende dalla Presidenza; l'ufficio di quiescenza molte volte non può provvedere ai decreti di pensionamento perché i vari uffici del personale dei singoli rami di amministrazione non mandano in tempo i provvedimenti o peggio ancora si rifiutano di farlo perché dicono che non hanno personale, perché si dedicano esclusivamente all'attività relativa al personale in servizio. Una delle ipotesi di riforma che noi vogliamo portare avanti riguarda proprio l'accentrato reale, in termini di servizio, di tutti i problemi del personale presso l'Assessore alla Presidenza o alla "Funzione pubblica" così come lo si vuole chiamare nella nuova riforma che si intende portare avanti in questa Assemblea.

Ripeto, con difficoltà enorme, io per quanto riguarda la mia Amministrazione, posso nominare la commissione di inchiesta. Posso mandare i miei funzionari ad espletare compiti di ricerca, non posso farlo nell'ambito delle altre

amministrazioni. Posso soltanto inviare lettere ai miei colleghi ed invitarli a procedere analogamente nell'ambito della gestione del personale che è direttamente sotto la mia responsabilità.

Questo è un aspetto importante che crea grosse difficoltà al coordinamento complessivo del personale, che mette in condizione l'Assessore alla Presidenza, quando viene in Aula, a rispondere in pratica solo dell'attività e della gestione del personale che dipende direttamente dalla Presidenza della Regione. È chiaro quindi che affrontare temi così grandi significa evidenziare l'esigenza, come ben diceva l'onorevole Natoli, che all'interno dell'Amministrazione regionale bisogna capovolgere il concetto deleterio dell'appiattimento retributivo, introdotto dalla legge regionale numero 7 del 23 marzo 1971, che pure ha tanti lati positivi. Bisogna abbandonare l'assunto che lo stipendio va dato comunque a tutti, che il dirigente o l'operaio o l'assistente hanno diritto allo stipendio e che poi ognuno di loro, se vuole, può lavorare. Deve subentrare un nuovo modo di concepire l'Amministrazione, nel senso di evidenziare sempre di più l'esigenza di responsabilizzare al massimo il personale regionale, in rapporto al proprio ruolo, alla propria funzione. Un concetto che deve portarci ad una riorganizzazione complessiva dell'intera macchina amministrativa regionale. Per far questo bisogna allargare la forbice, poiché l'appiattimento complessivo non è soltanto sul piano delle mansioni e delle funzioni, ma anche sul piano economico.

Parecchie leggi del passato hanno demotivato, molte volte, il funzionario regionale, anche per l'assenza di un riconoscimento di carattere economico per la responsabilità del ruolo e della professionalità che svolge nell'ambito del proprio impiego. Già con la legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985 abbiamo cercato di allungare la forbice e di creare un nuovo ruolo apicale, una nuova fascia di vertice nell'ambito dell'Amministrazione regionale. La legge numero 7 del 23 marzo 1971, infatti, non ha abolito i gradi superiori oltre a quello di direttore, ma ha creato un grado apicale rappresentato dal dirigente nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Non potendo far fare la carriera all'inverso al nostro personale — né fare come fece lo Stato che con legge dispose ad un certo momento la promozione automatica di tutti i colonnelli, anche della riserva, a generali, per poi mandarli a casa ad occuparsi dei

nipotini — fu istituito allora un ruolo ad esaurimento provvisorio per tutti coloro che in maniera automatica riuscivano ad avere la nuova qualifica e quindi il nuovo trattamento di carattere economico. Dal momento che noi abbiamo creato questo ruolo, giustamente, per riorganizzare la nostra Amministrazione regionale e renderla più efficiente, avremmo dovuto con molta lealtà e correttezza, non potendo far fare dei passi indietro rispetto ad un grado esistente dal 1971 qual è quello del dirigente regionale, dare questa qualifica *ope legis* a tutti i dirigenti di allora. Sarebbe stato molto più corretto, molto più chiaro e forse l'opinione pubblica l'avrebbe capito meglio.

Bisognerebbe intervenire sia dal punto di vista economico che da quello giuridico, dando di più ad alcuni in rapporto alla professionalità ed al merito, con meccanismi nuovi che rendano obiettiva questa scelta, con l'introduzione di una indennità di responsabilità di settore così come ha fatto lo Stato nell'ambito della propria amministrazione. Occorre, cioè, fare un distinguo fra la qualifica apicale già posseduta dal dirigente regionale che nessuno può togliergli e la funzione, il ruolo di responsabile di settore.

Diceva bene l'onorevole Natoli: dobbiamo intervenire non in rapporto al numero dei dirigenti superiori che abbiamo, ma in rapporto alle esigenze di funzionalità dell'Amministrazione regionale. È questo l'orientamento del Governo e dovrebbe essere un punto basilare anche per la nuova riforma delle competenze nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Sottolineando, quindi, questa esigenza voglio senz'altro assicurare l'onorevole Natoli che per ciò che attiene i provvedimenti relativi al passaggio all'ottava fascia funzionale del personale amministrativo, in questi mesi, già il 95 per cento dei provvedimenti sono stati operati dall'Amministrazione regionale.

L'onorevole Natoli ha sollevato poi un altro problema relativamente all'esclusione della quota di contingenza dall'aumento dello stipendio che l'Amministrazione regionale, con una interpretazione serena aveva riconosciuto ai propri dipendenti, tant'è che ha operato di conseguenza dando disposizioni a tutte le amministrazioni periferiche di procedere alla ristrutturazione del decreto e quindi della posizione giuridica ed economica del personale tenendo conto dell'incremento del 4 per cento. Voi sapete — lo ha detto l'onorevole Natoli — che

questi provvedimenti sono stati oggetto di impugnativa da parte della Corte dei conti.

A quel punto l'Amministrazione, per cercare di non danneggiare ulteriormente il personale regionale che finiva col non avere alcun miglioramento dalla legge numero 41 del 1985 ha preferito far propria, come fatto provvisorio, la scelta della Corte dei conti, pur di registrare i nostri provvedimenti. È vero, alcuni dipendenti hanno impugnato presso il Tar il provvedimento dell'Amministrazione regionale che si è trovata in grande difficoltà perché non poteva non essere coerente con quanto affermato fino a quel momento presso la Corte dei conti. Siamo comunque convinti, e questo lo abbiamo detto in altre occasioni, che questo miglioramento di carattere economico che va a conglobarsi nel maturato economico del personale alla fine andrà corrisposto. Su questo problema, tra l'altro, è sempre in corso un confronto anche nella nuova contrattazione che già nei giorni scorsi abbiamo in parte siglato con il personale.

Sarà mio dovere, essendo questo un problema molto grosso con riflessi anche di carattere economico, sottoporre all'attenzione del Governo la soluzione più corretta.

Sin d'ora posso assicurare all'onorevole Natoli che condivido le sue posizioni e porterò avanti all'interno del Governo l'ipotesi di un riconoscimento *in toto* di quanto il Tar ha già riconosciuto agli impiegati regionali e che, fra l'altro, corrisponde a quanto a suo tempo è stato oggetto di riflessione e di interpretazione da parte della Presidenza della Regione, e quindi, alla fine, io sono convinto che l'Amministrazione regionale non potrà fare altro che prendere atto delle decisioni e creare i meccanismi necessari per fare in modo che questa innovazione di carattere economico sia applicata non soltanto al personale che ha fatto materialmente ricorso, ma a tutto il personale regionale. Però è chiaro che questa decisione non potrà essere presa dall'Assessore alla Presidenza prima della notifica, spero nei prossimi giorni, della sentenza già depositata presso la cancelleria del Tar.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare atto all'onorevole Assessore

re della risposta chiara, ampia e anche coraggiosa.

Onorevole Assessore, è giusto che la politica del personale la faccia il Governo su proposta dell'Assessore. Quindi io, signor Presidente, auspico che nel prossimo riordino degli Assessorati, si diano questi poteri centralizzati tutti all'Assessore alla Presidenza per uscire dalla situazione che ho illustrato nella mia interpellanza ed a cui l'Assessore ha aggiunto, in maniera abbastanza ampia, un quadro di certo disarmante. È un fatto sacrosanto su cui bisogna effettivamente intervenire perché per questa via finisce per concretizzarsi veramente la battuta poco felice che viene detta e cioè: «lo stipendio è un diritto ma il lavoro una facoltà».

Vorrei dare atto con piacere all'Assessore di quello che ha detto e stimolarlo a fare di più per non mandare più delle lettere come lui ha detto, e non fare agire più la gestione del personale a compartimenti stagni. Certo, l'Assessore, lo voglio ripetere, ci ha dato uno spaccato disarmante dell'attuale situazione.

Allora con questo auspicio mi permetto suggerire che in tempi brevi venga stampato e mandato a tutti i dipendenti della Regione il libro dei doveri di Mazzini, perché l'umanità che ha rivendicato sempre diritti è bene che si legga anche la pagina dei doveri!

Comunicazione di modifica del programma dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo l'Assemblea che la Commissione "finanza, bilancio e programmazione" con convocazione disposta da questa Presidenza, ha ripreso in esame ieri sera il disegno di legge numeri 369-370/A: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1987 - Assestamento», esitandolo per l'Aula a maggioranza.

La Presidenza, nel prendere atto con soddisfazione che l'episodio che ha dato luogo a tante incomprensioni sembra avviarsi ad essere superato, ritiene opportuno rinviare di un giorno l'inizio della sessione di bilancio convocando così l'Assemblea per il pomeriggio di martedì 20 ottobre, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni:

numero 204: «Ripristino del collegamento marittimo Palermo-Tunisi», degli onorevoli Virga e Tricoli;

numero 402: «Immediato intervento nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato per il ripristino alla stazione di Santa Teresa di Riva delle fermate dei treni numeri 584 e 586, nonché per l'effettuazione di ulteriori fermate di treni veloci», dell'onorevole Ragno;

— numero 523: «Predisposizione di adeguata soluzione per ovviare ai gravi disagi riscontrati nei collegamenti tra i comuni di Linguaglossa e di Giardini», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

III — Discussione di disegni di legge:

1) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - Assestamento» (369-370/A);

2) «Proroga di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento» (363/A).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985» (228/A);

2) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)» (228/A);

3) «Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 85» (264/A);

4) «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia» (238/A).

La seduta è tolta alle ore 10,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo